

## Valli Brembana e Imagna

# Fontane e camping Così la funicolare della Vetta ripartirà

**San Pellegrino.** Gli studenti del Politecnico di Milano hanno illustrato le idee per il recupero della località. Nel progetto è stato inserito anche un albergo diffuso

SAN PELLEGRINO

**GIOVANNI GHISALBERTI**

Riattivare le fermate intermedie della funicolare della Vetta, realizzare luoghi di sosta per la valorizzazione dell'acqua, con fontane o cisterne, ancora, un campeggio nell'area dell'ex Pista del sole e un albergo diffuso in località Paradiso.

Sono alcune delle proposte contenute nello studio realizzato da una settantina di studenti al terzo anno del Politecnico di Milano (laboratori di progettazione architettonica del corso di laurea in architettura ambientale del Polo territoriale di Piacenza) per il rilancio della Vetta, la storica località, un tempo residenza vip, di San Pellegrino. Frazione in questi mesi oggetto di attenzione dell'Amministrazione comunale, per via dei lavori di recupero in procinto a partire, della funicolare, e per il progetto di riapertura dell'ex al-

bergo Vetta destinato, nelle intenzioni del Comune, a ospitare le terme curative.

Idee, soluzioni, suggerimenti, «preziosi, soprattutto perché da un punto di vista giovanile, di cui terremo conto nel prosieguo dell'operazione di sviluppo di quell'area - dice il sindaco di San Pellegrino Vittorio Milesi - pur dovendo considerare anche le risorse economiche a disposizione».

### Da Trento e Parigi

A guidare gli studenti un team di docenti guidati da Andrea Gritti di Bergamo, con Chiara Bertoli di Trento, Michele Roda di Milano ed Hervé Dubois di Parigi. Gli studenti, suddivisi in quattro gruppi, si sono occupati di altrettanti luoghi di possibile sviluppo: la funicolare, l'ex albergo Vetta, l'ex Pista del sole e l'area (un tempo di natura ricettiva) del Paradiso, tutti sul versante orografico della Vetta, a monte del Casinò.

Tra le proposte degli studenti il ripristino delle tre fermate intermedie che un tempo caratterizzavano la funicolare San Pellegrino-Vetta, in località Paradiso, Falecchio e Botta.

«Soluzione che consentirebbe di valorizzare maggior-

mente l'area - spiega il professor Andrea Gritti - con la realizzazione anche di punti di sosta panoramici». Sempre sullo stesso versante la ricerca degli studenti prevede di sfruttare l'impianto di pompaggio che dovrà portare l'acqua termale fino all'ex albergo Vetta.

### Vasche e fontane

«L'idea rientra nel tema del paesaggio, dell'architettura dell'acqua - continua Gritti -. Si potrebbero creare fontane, vasche, in corrispondenza dei punti di sosta». «Un'ipotesi - aggiunge il sindaco Vittorio Milesi - che andrebbe a inserirsi nel progetto di percorso delle acque, denominato "Tra acqua e terra", già voluto dal Comune, ma non ancora finanziato, che comprende Limpia, Pracastello, la sorgente accanto al campo sportivo, fino alla San Pellegrino».

### Un albergo diffuso

Lo studio universitario, quindi, considera valida l'idea del Comune di recuperare l'ex albergo Vetta per realizzarvi le terme curative. «Con in più una parte alberghiera - prosegue Gritti - per dare ancora maggiore visibilità e carattere a quel luogo».



La funicolare della Vetta in una foto d'epoca. Dagli universitari del Politecnico una proposta per il rilancio



Il modello della sistemazione dell'area della Vetta



L'illustrazione del progetto degli studenti

Sull'area del Paradiso (qui sono previsti 1.300 metri quadrati di residenziale, terziario e commerciale, più altri 12.000 metri cubi di residenziale, con la possibilità anche di realizzare strutture ricettive) gli studenti ipotizzano la

realizzazione di un albergo diffuso «un tipo di turismo più adatto al luogo isolato e rurale - prosegue Gritti - ma dalle grandi potenzialità, dove poter realizzare anche spazi pubblici, per conferenze o seminari».

Infine l'ex pista del Sole (un tempo pista da sci estivo) per cui si può immaginare «una riconversione in campeggio, anche qui valorizzando l'aspetto naturalistico, sportivo, e di un turismo più sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Tra le proposte il ripristino delle fermate intermedie: Paradiso, Falecchio e Botta

### VAL BREMBILLA

## S'illumina il «Secomandi» Stasera il fischio d'inizio

**A**rriva la luce allo stadio Secomandi di Val Brembilla. Inaugurato nel 1981, il cuore calcistico del paese non era mai stato illuminato. I nuovi fari a led sono stati regolati martedì e questa sera alle 20,30 sono tutti invitati al primo match notturno in località Piana. La squadra della Brembillese (Terza Categoria) si gioca, con la Pro Palazzolo, un posto nella semifinale in Coppa Lombardia. Per la doppia occasione, il sindaco Damiano Zambelli ha assicurato che ci sarà pure lui sugli spalti. Prima di tutto perché è un appassionato di calcio (con una predilezione per la Juventus); secondo, vuole constatare di persona

l'efficienza del nuovo impianto di illuminazione. Un'opera a costo zero per il Comune.

«In fase d'appalto dell'intero sistema di illuminazione del paese (una spesa complessiva di 590 mila euro) - precisa Zambelli - invece del classico ribasso d'asta abbiamo garantito un punteggio maggiore alle imprese che ci avessero garantito i fari a led allo stadio Secomandi. Avessimo fatto un altro bando sarebbero stati necessari altri 50 mila euro». Tre piloni da 20 metri da una parte, altri due da 15quindici metri dall'altra con un'aggiunta di fari posizionati sulla tribuna. Di luce ce n'è abbastanza sia per i giocatori in campo, sia per gli spettatori. «Illuminare il campo era una esigenza - continua il sindaco - condivisa dal sottoscritto con il

presidente della Brembillese, Diego Musitelli».

Nel prossimo futuro già si parla di sostituire il manto in erba con il sintetico, per permettere un'utilizzo più intensivo di un campo intitolato alla memoria di Luigi Secomandi. «Era uno stimato medico condotto del paese - racconta Zambelli - che non disdegnava di raggiungere i pazienti nelle contrade più impervie del paese a dorso di mulo. Era anche un appassionato di calcio. Quando la Brembillese raggiunse la C2, il dottor Secomandi, con al seguito una cordata di imprenditori (Domenico Carminati, Ercole Zanardi, Enrico Scaglia), si prodigò per la realizzazione di una stadio omologato per giocare partite di C2. È in una posizione panoramica e soleggiata, lun-



Fischio d'inizio stasera per l'impianto di illuminazione a led allo stadio di Val Brembilla

go 110 metri e largo 71. Decisamente un signor campo». Il giorno della dedizione dello stadio a Secomandi (24 novembre 1984) c'era tutta Brembilla nonché il Gotha calcistico della Bergamasca. Il nome del dottor Secomandi è inciso sul pallone di bronzo che stava in cima a un grosso masso di serizzo raccolto

nell'alveo del torrente Brembilla. Incisa c'era una scritta: «Centro Sportivo comunale La Piana». Sul libro di Giovanni Salvi dedicato ai 50 anni della Brembillese (che nel 2018 festeggeranno il 60° di attività) si riporta il grazie commosso della cittadinanza a Luigi Secomandi: «Inauguriamo questa struttura con un

atto di doveroso omaggio nei confronti di colui che riuscì a coordinare gli sforzi di tutti fino a diventare il condottiero vittorioso di un'impresa che era parsa impossibile. Un uomo il cui nome non sarà certamente dimenticato nella storia del nostro paese».

**Bruno Silini**